

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
Per un anno . . . . . L. 8.00  
Per sei mesi . . . . . L. 5.00  
Per il postero aggiungo le spese postali.

**INSERZIONI**  
ed avvisi in terza e quarta pagina — presso  
di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Esami anticipati.  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola,  
alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## In Russia

Nella libera, affascinante parola degli scrittori che, come Turghenieff e come Tolstoj, riflettono tutta la semplicità del popolo russo, tutte le sue aspirazioni, si sente come un grido, un lamento, una minaccia. Il popolo russo che ha sempre circondato d'una venerazione mistica — come mistica è l'indole sua stessa e quella degli scrittori suoi — questi grandi pionieri dell'Umanità e della Patria, quel popolo che appunto perché sottoposto alla coercizione più brutta e pesante, quella del pensiero, sente più prepotente il bisogno di liberamente pensare, di liberamente operare, si è sollevato. E come un vulcano che molti credono spento, ma che ogni qual tratto si fa sentire: talora con sordi boati sotterranei, tal'altra con qualche piccola eruzione, una volta qua, un'altra là. Questa volta, la causa, o meglio l'occasione colta, fu la scomunica onde Tolstoj venne colpito dal S. Sinodo per le sue idee in fatto di fede. E indipendentemente dalla questione rivoluzionaria in Russia, non vi è chi abbia letto le opere del grande russo senza sentire una grande ammirazione per le sue sane idee libere, per la sua fede viva: Dio è amore dice Tolstoj.

Ora l'occasione era opportuna, e tutta la gioventù studiosa della Russia, tutti i letterati, gli uomini d'ingegno e di scienza, hanno partecipato al moto rivoluzionario: i giovani con l'azione, gli scienziati con la penna; anzi il coraggio li ha spinti a chiedere, in una lettera diretta al mondo civile, la costituzione a diritto.

Tutti sanno che la costituzione è la *bête noire* dei Romanoff, questi autocrati e tiranni d'un forte popolo. La polizia ha cercato con la repressione feroce di arrestare il moto rivoluzionario; nelle città della Russia regna il terrore; ma chi più di tutti è terrorizzato è il governo che vede il pericolo la sua esistenza come se sedesse su una bomba di dinamite che stia per scoppiare. Gli studenti vengono incorporati nell'esercito o mandati in Siberia o soppressi addirittura. Così le file della milizia nelle venture rivoluzioni faranno causa comune col popolo. I professori vengono perseguitati ed arrestati. Le dimostrazioni nelle vie vengono soffocate nel sangue col moschetto e col cannone. Quel sangue inaffia. Le zolle su cui cresceranno i futuri giustizieri della libertà.

Lo Czar, quello stesso Czar che invitava l'Europa ad un convegno per la pace e il disarmo, ha mandato al generale Kleygels che ha ordinata la carneficina, una lettera di ringraziamento.

Nel comizio tenuto a Milano per votare un piano ai moti di ribellione di Russia i giovani monarchici hanno dichiarato di non occuparsene perché è una questione che esce dai confini dello stato. E un nuovo documento degli alti sentimenti di umanità di quei messeri.

Il rifiutare un appoggio, sia pure morale, a chi combatte per la propria libertà, dovunque si trovi, chiunque sia, è somma codardia; è un'as-

servire ai propri interessi, alle proprie mire, qualche cosa che non concorre limiti di partiti, di caste, di barriere: la civiltà. P. C. Mm.

### Il bilancio della guerra

Ecco qua, a proposito di questo bilancio, un prospetto, tolto da relazioni ufficiali, che dimostra, nella sua brevità e nell'eloquenza delle cifre, quanto questo paese nostro, che ha il primato nell'attuale battaglia nella pellagra, nella sporcizia e nell'ammirazione, spende per l'esercito.

Per valutare proporzionalmente la gravità della spesa per l'esercito italiano in confronto di quella delle altre nazioni, bisogna naturalmente tener conto delle rispettive entrate dei singoli stati:

	Entrate della nazione	Spesa militare per cento della entrate	Spesa militare per cento della entrate
Inghilterra	2.327	407	17.5
Francia	2.421	659	27.5
Germania	4.126	838	20.3
Austria-Ungheria	1.985	366	18.4
Italia	867	246	28.4

Con la spesa del 28.4 per cento tanto superiore a quella dell'estero e al nostro potere contributivo resta provato che se le spese militari sono produttive, come vuole la giunta della Guerra, sono produttive soltanto di miseria e di miseria.

### NON TROPPO ZELO!

Heusch (bel nome italiano!) Giorgio Heusch, prole dal generale noto per lo stato d'assedio di Massa-Carrara, si è procurato in questi giorni un quarto d'ora di giovanile celebrità.

Era presidente di un *Bossolo tondo* romano e stava organizzando delle dimostrazioni obliose fra gli studenti, con quanto vantaggio della monarchia non si sa. Minacciava un po' di subbuglio, e l'ispettore di P. S. dimissionandosi evidentemente che in Italia non sono permesse (almeno sotto certi ministeri) che le dimostrazioni ortodosse, si permise di chiamare l'Heusch in questura come si fosse trattato di un socialista o di un sovversivo qualunque. Ed il questore, coi modi più gentili di questo mondo, come lo stesso Heusch afferma, gli fece capire che nemmeno col pretesto di esaltare le istituzioni, era lecito ad un cittadino far troppe chissà che; che il troppo zelo per quanto sincero, guasta...

Apriti cielo! Il giovane monarchico, non più studente, ma presidente di un circolo studentesco, prende carta e penna e scrive l'animo suo al ministro Giolitti dichiarandogli che, in causa del rimprovero ricevuto dalla questura, egli, l'Heusch, aveva rassegnate le dimissioni da presidente e da socio del Circolo monarchico universitario.

Che colpo per la politica europea quelle dimissioni! Giolitti, da quell'uomo pratico che è, non prese la cosa tanto sul serio quanto sperava l'Heusch, né lo pregò di desistere dall'atto proposto delle dimissioni dalla presidenza del *Bossolo tondo* romano.

Diede invece alla Camera delle calme spiegazioni agli immancabili interpellanti Santini e Cirimeni e lodò i funzionari di pubblica sicurezza.

Pioggie di telegrammi da parecchi *Bossolotondi* del regno, di protesta e di esecrazione contro l'infame ministro ecc. ecc. Ora a noi la cosa sembra molto... curiosa. Ricordiamo che nel 4 ottobre del 1899 si festeggiò clamorosamente Crispi a Palermo col concorso degli on. Pallizzolo e Casale, ma fu impedito di deporre anche tacitamente una corona sui monumenti di Cavallotti o di Garibaldi, come protesta alla inviperanda gazzarra palermitana dove si era data convegno tanta mafia dorata del regno.

Ricordiamo che, in quell'occasione, la stampa che oggi fa tanto chiasso per gentile richiamo fatto all'Heusch, piandì alla brutale violenza usata contro i partiti popolari e nessun ministro diede spiegazioni alla Camera per gli improvvisi stati d'assedio decretati, anzi, decretati dai prefatti in tutte le piazze in cui sorgesse un monumento a Garibaldi e fosse pericolo

(grave pericolo per l'ordine pubblico) che una mano pietosa vi deponesse una corona.

E si lagnano? E si dimettono? E fanno, per così poco, strillare tutte le orecchie della stampa monarchica nonché tutti i monitori del bois inorganici della propaganda liberale?

Coraggio, o martiri, l'idea non va avanti senza sacrificio di qualche partita di *paper hunt* per onnipari del governo amoreggiato nemici della patria!

La schiavitù non fu mai abolita. La si abolì in apparenza a Roma, in America, da noi, ma in realtà non si abolirono che certe leggi, certe parole, non la cosa.

Che è infatti, se non schiavitù, l'affrancare, se stessi dal lavoro necessario alla soddisfazione dei propri bisogni, e praticare questo affrancamento collo sfruttamento del lavoro altrui?

La schiavitù esiste dunque ancora, essa esiste dovunque vi ha un uomo che non lavora, e non lavora non già perché lavorino gli altri per lui spontaneamente, ma perché egli ha i mezzi di non far nulla costringendo gli altri a lavorare per lui.

Non può essere provato, con molta sicurezza, che Dio non intenda che alcun uomo viva in questo mondo senza lavorare; ma in sembra non meno evidente che egli intenda come ogni uomo sia felice nella sua opera. È scritto: «col sudore della fronte», ma non fu mai scritto «collo spezzarsi del tuo cuore», tu mangiarai il pane. John Ruskin

### La commemorazione dell'on. Pascolato

A. PORDENONE

L'intenzione dell'oratore può essere stata ottima, ma, se dobbiamo credere alla relazione non sospetta che il *Giornale di Udine* da quel discorso commemorativo pronunciato il 24 corr. a Pordenone dall'ex ministro delle poste on. Pascolato, l'effetto dovrebbe essere disastroso sopra un pubblico non già di sovversivi, ma che fosse composto di gente non del tutto immune di quanto accadde in Italia nel corso di quest'ultimo decennio.

Sostanzialmente il nostro corrispondente da Pordenone conferma la relazione del *Giornale di Udine*.

Spogliamo da questo: «Pochi giorni prima di morire, (ra Umberto) palpito di soddisfazione allo spettacolo del sincero entusiasmo col quale le due maggiori città italiane (Napoli e Roma), ricevano il loro saluto a quei soldati che andavano a combattere in Cina per il progresso e per la civiltà. (Parole in Italia, specialmente nella meridionale, ce n'è d'avanzo)»

«Quell'entusiasmo lo compensava dell'imprezza provata pochi anni prima quando un'altra popolazione (la lombarda) tentava di impedire ai nostri battaglioni di accorrere a vendicare i nostri fratelli caduti sulla amica africana.»

L'amarrezza del re si comprende benissimo, e non solo di lui ma di tutti, per i fratelli caduti in Africa. Ma certo non è far buona commemorazione del re defunto attribuendogli, pochi giorni prima di morire, la persistenza e la partecipazione in una follia condannata dalla nazione così clamorosamente ed inesorabilmente, in una follia che costò tante lagrime e tanto sangue, non di comandatori italiani, ma appunto di quei poveri fratelli innocenti spinti al massacro africano.

«perché un altro impazzito e un imbecille si son crediti eroi» come santò Guerrini.

I nostri poveri fratelli caduti nelle ambe africane si dovevano vendicare, ma non laggiù in Africa, bensì in Italia e un pochino furono vendicati con la condanna del crispismo che però, come si vede, non è spento ancora, si dovevano vendicare con la condanna di chi li spinse al macello.

Ah! no, dopo quanto avvenne a quanto si sa sulla spedizione africana e quanto si raccoglie ivi, non fu buon ufficio questo dell'on. Pascolato verso un povero morto! L'on. Pascolato distingua le proprie dalle amarezze altrui. Egli si, guerrafondaio e liberticida per eccellenza, anzi per ex eccellenza, com'è, deve provare delle ineffabili amarezze e traversi a disagio coi tempi che corrono!

### PER LA PROPAGANDA... LIBERALE

Costella.

La Corte di Cassazione di Roma, tenendo ferma la Sentenza della Corte d'Appello di Bologna, respinse il ricorso del commendatario Costella condannato per i reati di peculato, appropriazione indebita ecc., a danno del Comune di Livorno, di cui il benemerito commendatario era sindaco.

Anche questo fa parte di quella splendida costellazione di comandatori che s'aggrava intorno al gran sole crispino; e che, in parte soltanto, andò ad eclissarsi nelle carceri di Regina Coeli.

Grande patriota, infaticato sostenitore delle istituzioni, caldo difensore dell'ordine col progresso, il Costella non uscì e si tenne sempre ben lontano da quella piazza che alla saldezza delle istituzioni attenta e minaccia la rovina delle istituzioni comunali; uscì invece da quella alta classe dirigente che brilla nei salotti più aristocratici e tiene a sua disposizione la stampa pagata per abbaiare contro i tribuni della suddetta piazza.

Deputato crispino nel 1895 votò le agevolazioni e le spese africane per procurare al grande uomo di stato sotto protezione, una di quelle vittorie autentiche che dovevano servire a stornar l'attenzione pubblica dalla questione mondiale, e cioè, sta vendicare i nostri fratelli caduti sulle ambe africane e salvare l'onore della bandiera nazionale. Ma disgraziatamente la popolazione lombarda, quella delle cinque giornate, commetteva la vigliaccheria di impedire che altri battaglioni di innocenti accorressero in Africa a farsi massacrare per i signori comandatori italiani!

Favilla.

Il Tribunale di Parma gli applicò sei anni di reclusione, e tremila lire di multa per le delicate operazioni fatte dal commendatario nella succursale bolognese del Banco di Napoli.

Anche questo povero commendatario torna in carcere a meditare sui disprezzati siglietti di Crispi e di donna Lina e sulle fortunate vicende di quel patriottismo che ancora fa capolino perfino nelle commemorazioni dei defunti.

Nemmeno il Favilla apparteneva alla piazza, ma era un amico dell'ordine col progresso e vedeva di mal occhio l'infiammentosa popolare nelle alte cose patriottiche rievocate ai più puri sostenitori delle istituzioni.

Luraghi.

Altro santo del calendario liberale...

Venne testè condannato col Favilla a tre anni e sei mesi di reclusione, e mille lire di multa per complicità in... patriottismo. Ferrido crispino e geloso dell'onore nazionale, nel 1895 si presentò candidato di Fontassieve con un manifesto elettorale che è tutto un inno alla gloria di Francesco Crispi.

Il manifesto venne affisso a tutti i muri del paese; sentitelo:

«Uomo d'ordine, accetto il programma, unitario e mi vi aggrappo come al solo che non, la cui non vana speranza di un avvenire migliore, e prospero per il paese, come il solo che abbia saputo — con risultato veramente miracoloso — toglierci dal più disastroso dei fallimenti»

«Evviva l'ordine di questi signori e dio ci scampi dal loro progresso!»

Bisogna educare l'intelletto per insegnargli a conoscere la legge di vita dell'umanità. Oggi, la miseria, gli errori investiti da secoli, e la volontà dei padroni, contrastano all'opera perfino la possibilità di educarsi e per questo è necessario abbattere gli ostacoli che si frappongono al miglioramento morale ed economico di lui. G. Marini

## LEALTA' COSTITUZIONALE

Ecco un saggio genuino degli ideali intimamente vagheggiati dai nostri cari conservatori sempre in bigoncia a dar lezioni di buona fede e di onestà ai partiti popolari. E' l'Alba che parla:

« Si era all'indomani di un reggido caso atrocissimo e nuovissimo nella storia dell'Italia risorta. Il disumano terribile oltraggio recato alla Corona e alla Patria da una setta infame, sospinta da una vile propaganda, demandava vendetta e riparazione. Il tragico momento suggeriva ogni più audace iniziativa: la nazione fremebonda di sdegno e abbondata di coraggio, avrebbe accolto con soddisfazione estrema qualunque provvedimento anche eccezionale, atto a frenare per sempre la baldanza di quei partiti popolari, di cui lo sciagurato ministro di Frate s'era osteso giudice e fiduciario.

« Il giovane re, immerso nel profondo suo dolore, non tedi e non curò la voce ammonitrice. Nuovo alle cose del Regno, egli preferì la semplice applicazione delle leggi esistenti, mantenne gli stessi uomini fatti se non colpevoli al Governo e perfino alla Corte, non volle tentare alcuna novità, ritenendola immatura e pericolosa e lasciò passare il momento solenne e propizio. La Storia severa giudicherà dopo i prossimi eventi.

« E questo per la Gazzetta dell'Emilia, si chiama: a esprimere rispettosamente ed a viso aperto le proprie opinioni sugli atti della Corona!

« A noi sembra invece che l'Alba esprima molto infelicitamente e genericamente il proprio dolore perché il re non volle compiere un delitto!

« Ma potremmo ingannarci. Sono così prudentemente involuti e oscuri codesti professori di lealtà costituzionale!

## CRONACA CITTADINA

### Non per Isidoro, ma per quelli del retroscena.

Nell'ultimo numero del Paese chiedevamo i nostri commenti alla relazione del comitato direttivo del circolo monarchico, dispensandosi dal commentare il commento di Isidoro e manifestando il nostro sincero rincrescimento se è vero che ci lascia.

Le nostre parole, per quanto scovre di ogni astio, ma improntate a quel buon umore che non abbiamo mai smesso parlando di Isidoro e che abbiamo tante volte dimostrato legittimo come a tutti deve sembrare più logico e più urbano delle scaldane a freddo e delle bestialità insolente a pagamento, lo hanno maledettamente urtato. — Alla nostra carezza ha risposto con calci che, come al solito, andarono a vuoto ed ha perduto ferri che, come al solito, non si raccolgono.

Ah! se non c'è altro da imparare da chi viene e dai grandi ambienti politici... è proprio una miseria!

Ma quelli che fanno una gran bella figura sono i signori che pagano, o hanno pagato, questo spettacolo dato per un anno con la loro stampa ad una città che conosce, apprezza e distingue uomini e cose.

E per quei signori... la storia non è finita, ed è sempre più documentata. Ma non si sgozzano; noi non abbiamo bisogno di raccogliere insulti nel vocabolario dei magnaccia della penna, ci basta ricordare ed esporre con tutta tranquillità e magari ridendo, quello che hanno fatto e quello che fanno. — E buona Pasqua, intanto.

### Il consigliere sig. Pietro Sandri e l'Associazione magistratale.

La lettera del consigliere comunale sig. Pietro Sandri, cui accennammo nell'ultimo numero del Paese, venne pubblicata dalla Patria del Friuli di lunedì. L'Associazione magistratale prese atto delle dichiarazioni del sig. Pietro Sandri, riservandosi di rispondere — se sarà del caso — dopo che il Sindaco avrà data comunicazione al Consiglio comunale della protesta dell'Associazione stessa.

E giacché la cosa deve andare in Consiglio, per ora ci sembra inutile anticipare una discussione riservando anche noi i nostri apprezzamenti.

### Sottoscrizione permanente per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1087.52  
Qesini Ottavio, de Gabatz (Romania) con speciali saluti ai compagni di Udine \* 2.—  
N. N. (II offerta) \* 1.—  
G. C. (II offerta) \* 1.—  
Pascoli Giuseppe, di Venzone \* 5.—  
Fabris Valentino, intagliatore.  
Raccolte a Cormons fra compagni ed ammiratori di F. Cavallotti, corone 11.46, pari, detratte le spese a \* 12.20  
N. N. \* 5.—

Totale L. 1088.72

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Euliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

## Emigrazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sabato scorso 23 sono ritornate a Udine 20 famiglie, in totale circa 160 persone, che provenivano dal Brasile, dove erano or fanno circa 3 mesi state inviate.

Arrivate le famiglie al Brasile, mentre pare intendessero recarsi all'Argentina, il governo brasiliano, il quale aveva pagato il viaggio per dette famiglie, voleva, naturalmente, ivi trattenerle.

Allora quei poveri emigranti, disillusi ed anche privi di tutto, si presentarono al loro console, il quale, conoscitane la misera odiosa, impose alla Compagnia di navigazione, che li aveva ivi condotti, a rimandarli in Italia.

Giunti a Genova furono subito inviati a Udine, ove li vedemmo, stanchi, lederti, sudici, e con le tracce evidenti dei dolori sofferti, girare per le vie della città per procurarsi poco pane che poscia divoravano febbrilmente.

Nella sera dello stesso giorno, alla ore 5 e mezza, le venti famiglie di emigranti furono imbarcate sul treno per ritornare nell'Ungheria, loro patria.

Ma con quale avvillimento saranno ritornati nella loro piccola patria? La lasciarono in discrete condizioni; ciascuna aveva forse il proprio poderetto, qualche piccolo risparmio, frutto di fatiche e di sacrifici, ed ora ritornarvi poveri, derelitti, sfacciati nel fisico e nel morale, privi di ogni speranza! Quale desolazione!

Quale fu il loro conforto quando rividero la loro patria più poveri che quando la lasciarono col cuore ricolmo di forti speranze per l'avvenire?

Ma le Autorità italiane che videro tutto questo, ad in ispecial modo le Autorità del porto di Genova, che hanno fatto a sollievo di quei poveri derelitti? Nulla, e ciò è molto poco.

Chi ridarà ora a que' sventurati la loro casa, le loro masserizie, le loro più necessarie stipellietti? Chi potrà maroviti, insomma dell'incalcolabile danno patito? Basta forse recitarsi i grātis alle loro case? Ciò è poco, troppo poco.

Chi è alla tutela del debole contro il forte, chi deve far rispettare le leggi, deve imporre un riparo energico, efficace, immediato, onde non sia permesso a nessuno gettar sulla strada delle intere famiglie di onesti agricoltori.

### Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17 Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 alle 16 sotto la Loggia municipale:  
1. Marcia N. N.  
2. Sinfonia La Muta di Portici Auber  
3. Valtzer La Vague Mastra  
4. Atto 2° dell'op. I Pagliacci Leoncavallo  
5. Gran Pot-pourri sul ballo Brahma Dall'Argine  
6. Polka Medugno

### La Camera del lavoro e le associazioni di mestieri.

Nell'ultimo numero del Paese lessi un articolo sulle Camere del lavoro, scritto certamente da un vero amico degli operai. Anch'io feci parte d'un Comitato per istituire in Udine la Camera del lavoro; ma nella nostra città, gli operai, se sono ora bene organizzati politicamente, non lo sono certo dal lato economico. Quest'anno è sorto in Udine il Segretariato dell'Emigrazione, istituzione destinata a gettare le prime basi della Camera del lavoro. In grazia della propaganda dell'on. Rondani e di Vittorio Butta, che ebbe un'immensa successo a S. Daniele, a Fagnana ed un grande trionfo a Maliano, e nel concorso di altre egregie persone, il Segretariato dell'Emigrazione sembra destinato ad aver florida vite; il primo passo è dunque fatto, e tra breve la Camera del lavoro potrà essere un fatto compiuto.

È però necessario formare in Udine alcune associazioni di arti e mestieri, pittori, bandai, fabbri-ferrai, ecc., le quali, come in altre città, dovranno poi fare adesione alla Camera del lavoro. La Società operaia di Udine ha ora un'amministrazione democratica; vogliamo dunque sperare, che un sodalizio rigenerato dalla democrazia vorrà occuparsi seriamente per la difesa dei lavoratori, sfruttati dai capitalisti. Le Camere del lavoro sono vere fortezze per proletariato; tanto è vero che gli operai di Marsiglia non se ne curano delle calunnie dei reazionari e trattano coi capitalisti da potenza a potenza.

Lavoratori, se siete divisi, gli scribi forcaioli potranno chiamarvi canaglia; quando però avrete formato le vostre Camere del lavoro, sarete potenti! Osiride.

(\*) Anche l'Associazione magistratale friulana vorrà certo prender parte attiva alla formazione della Camera del lavoro. Le associazioni magistratali di Milano e di altre città d'Italia, diedero prova di mirabile solidità, col resto del proletariato, aderendo alla Camera del lavoro.

## Per il disastro di Alano-Fener.

I lettori ricorderanno come nel 1893 avvenisse un grave disastro sulla linea ferroviaria Alano-Fener, nel quale lasciarono miseramente la vita il macchinista Del Favero ed il fuochista Vendramini, uditore assennato precipitata la locomotiva nel letto del Piave. E ricorderanno pure gli imponentissimi funerali che Udine nostra fece alle due povere vittime: funerali che rimarranno impressi nella memoria dei nostri concittadini come un avvenimento di alto e pietoso compianto.

Ebbene, soltanto oggi abbiamo avuto il risplendo di quella grande sventura, dapoi che l'amministrazione ferroviaria volle sostenere la lite per la rifusione dei danni ai superstiti delle vittime, che ne avevano il diritto, assistiti dal nostro deputato on. Girardini.

La Corte d'appello di Firenze ha teste pronunciato sentenza colla quale l'Amministrazione ferroviaria fu condannata al pagamento di lire ventimila alla vedova del macchinista Eliseo Del Favero, di lire diecimila alla figlia minorenni Giovannina, e di lire cinquemila alla madre del fuochista Vendramini.

### Voce dei privati.

Ci scrivono: *Cano. Paese.*

Tu hai commesso, nel numero di sabato passato, una appetitosa dimenticanza! Riguardo alla discussione, intorno alla mozione Bertesi, per l'abolizione del dazio sul grano, ti sei dimenticato di ricordare che 78 Deputati la votarono — 299 non la votarono e 6 si astennero. Avresti forse supposto che non ci fossero dei buon-gustati al mondo per conoscere una votazione avvenuta il venerdì doversero attendere di leggere il Paese nella sera del di successivo? Ma allora dovevi riflettere che le esigenze materiali sono tante e molti di più gli imbecilli che non mi assomigliano.

Porta pazienza e senti il discorso dell'on. Girardini e la mozione surricordata sono una cosa sola?

Intelligenza e buona fede, sono coriose doti degli altri... « ospiti della Patria » alla mia che potrebbe essere dabbene vorrai accordare un posticino togliendolo al prezioso (?) tuo spazio?

Ti ringrazio!

### Federazione dei lavoratori del libro.

Domani, alle ore 10 e mezza app. nella Sala superiore della Trattoria « Al Telegrafo » in Via Gioiello, il Presidente della Sezione Udinese, sig. Arturo Bosetti, parlerà sul tema: *Della Federazione e dei doveri dei professionisti d'arte.*

L'invito è diretto ai soci e non agli della Federazione.

Ognuno che avesse schieramenti od altro a chiedere, potrà farlo dopo la conferenza.

### Società Operaia.

Si porta a conoscenza dei soci di questa Società che il medico-chirurgo sociale sig. Carnielli dott. Adelchi abita in piazza dell'Ospitale, via Gorghi n. 24.

Unico recapito stabilito dalla Direzione pel medico è alla sede della Società, con ambulatorio per i soci dalle ore 12 ad 1 ora pom.

Noi soli casi di urgenza, le chiamate al medico sociale si possono rivolgere alla di lui abitazione in via Gorghi n. 24.

### Teatro Sociale.

Durante la settimana abbiamo avuto le serate d'onore della distinta prima donna soprano signorina Annina Franco e del bravo baritono sig. Nestore della Torre e la cronaca deve registrare due grandi successi.

Mercoledì p. p. la signorina Annina Franco, che presentavasi quale serata con l'opera *I Pescatori di Perle* ottenne un completo successo. Quest'artista valente dotata di una bella chiara, agile voce, squillante nell'acuto poderoso, dà alle soavi melodie bizantine una modulazione tutta propria. Educata alla scuola del maestro Carrelli del Conservatorio di Napoli, nessun'artista meglio di lei potrebbe dare quell'impronta caratteristica al divino canto di Leila; essa lo comprende e ce lo fa gustare a meraviglia. Inutile dire quanto per tutta la serata fu fatto segno di grandi applausi e di speciali ovazioni. Le venne regalato una magnifica corbelle di fiori e vari oggetti di valore.

Giovedì p. p. il simpatico baritono sig. Nestore Della Torre per sua serata presentavasi sotto le spoglie di Carlo Gérard nell'*Andrea Chénier* di Giordano. Artista intelligente che possiede una forte voce baritonale, sa dare ai canti di Gérard quell'accento or tuono, or straziante, vero sempre, che trasmina l'uditorio al più schietto

entusiasmo. Fu fatto segno di speciali battimani alla grand'aria del terzo atto e gli vennero offerti dei graziosi oggetti di valore.

Come sempre, bene la signorina Farneti, il sig. Mantovani e il Falconi direttore d'orchestra.

Siamo in dovere di ricordare la signora Giuseani che suppi la sig. Marchi, indisposta nella duplice parte di *Boris Maldeon*. Essa si distinse assai.

Questa sera, penultima della stagione, il tenore Manucci ha la sua serata d'onore con l'opera *Andrea Chénier*. È noto l'entusiasmo destato da questo distinto artista tanto nella parte di *Nadir* quanto in quella di *Chénier*. Non oboforò quindi soffitti; l'annuncio solo dunque basta perché il teatro sia al completo per festeggiare un vero artista. C'è una barquilla *Vieni sulla barca*, con accompagnamento di grande orchestra. *amas.*

Domani sera ultima rappresentazione della stagione coll'*Andrea Chénier*; serata d'onore del valente maestro cav. Giulio Falconi.

### Concerto Verdiano

Ricordiamo che lunedì 1 aprile p. v. alle ore 20.30, avrà luogo un grande concerto verdiano a profitto del Comitato protettore dell'infanzia, col seguente programma:

Parte I. — Sinfonia dell'opera *Nabucco* a piena orchestra.  
Parole commemorative del cav. avv. prof. Libero Fracassetti.

Parte II. — Coro nell'opera *Nabucco*, eseguito dalla Società corale Mazzucato.  
Aria per baritono nell'opera *Simon Boccanegra*, sig. Nestore Della Torre.

Romanza per tenore nell'opera *Luisa Müller*, sig. Franco Manucci.

Aria per soprano nell'opera *Rigoletto*, signorina Annina Franco.

Sinfonia dell'opera *I Vespri Siciliani* a piena orchestra.

Parte III. — Atto IV dell'opera *La Traviata*, signorine Annina Franco, Matcella Giuseani, signori Franco Manucci, Nestore Della Torre, Felice Pogli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giulio Falconi.

Tutti i signori esecutori e le masse si prestano gentilmente.

« Siamo lieti che si dia questo concerto verdiano; ma abbiamo sentito ripetere e ripetiamo una osservazione che ci sembra giustissima e che venne fatta anche in altre città dove si commemorò il grande Maestro.

Quando si eseguisce, e siamo sicuri che si eseguirà bene, della musica di Giuseppe Verdi, c'è proprio bisogno di una conferenza per rievocare la sua maestosa figura e la potenza del suo genio? C'è bisogno di una presentazione magari con qualche nobilita biografica?

« Anche Giuseppe Giacomini, a Milano, ha fatto una magra figura commemorando Verdi durante un concerto verdiano. Ed è ben naturale; non c'è parola di poeta, né di oratore che possa destare la commozione di una nota sola di Verdi, quando si è il per udire la sua musica e si pensa che anche lui è passato.

« E, mentre si ridestano in voi fantasmi divini ed Egli credi e che non passeranno mai, vi si presenta un signore, magari in frac, a parlarvi o a leggervi delle cartelle. Parlerà o leggerà della gran bella cosa, ma non è il luogo, né il momento. Vi pare? (n. d. r.)

### Teatro Minerva

L'impresa cittadina ha pubblicato il cartellone per la stagione di primavera. Si daranno le opere: *Un ballo in maschera* e *Puritani*, scelta felice, sotto ogni rapporto. Dato un rapido sguardo all'elenco artistico possiamo fin d'ora essere certi che un buon successo non mancherà, dati i nomi degli artisti, noti nel campo dell'arte.

Siamo invero ben grati alla solerte impresa nostra concittadina, che non badando a sacrifici pecuniari, ci fa riudire ancora la simpatia del pubblico udinese il bravo baritono Modesti Alessandro e ben più ancora, siamo riconoscenti poiché ha appagato il desiderio nostro che pure era quello di molti che noi conosciamo.

Al fianco suo, avremo la Sofia Hepar, reduce dai trionfi del teatro di Modena colla *Tosca* di Puccini e la graziosa Neima Mabel quale puggio nel *Ballo in maschera*. Altre gradite conoscenze oltre al Modesti è anche il basso Contin, ma basta per ora. Intanto senza distinzioni di rango diamo l'elenco artistico: Signora: Felicina De Blasio, Sofia Hepar, Neima Mabel, Isabella Paoli, Ginevra Petrovich, Signori: Lodovico Contin, Giovanni Gi-

raldini; Alessandro Modesti, Marcello Petrovich, Giuseppe Sordi, Giuseppe Villalta, Antonio Volponi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Salvatore Scassera.

La prima rappresentazione avrà luogo domenica 7 aprile con l'opera *Un ballo in maschera*.

### Teatro Nazionale

La compagnia Recardini darà due ultime definitive rappresentazioni. — Questa sera si produrrà colla brillantissima commedia: *Il fallimento di Facanapa* ed il gran ballo *L'inondazione di Brescia*.  
Domani sera d'addio.

### IMPORTANTE Alle persone Sorde

I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Holtsbeck sono reputati gli unici efficaci contro la sordità e tumori nella testa e nella orecchia. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti riconosciuti, quest'Istituto è autorizzato a mandare gratuitamente alle persone che non possono procurarsi i medesimi all'Istituto Holtsbeck, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Pordenone.

23 marzo.

#### Conferenza politica.

Invitato dall'Associazione Monarchica popolare l'ex ministro Pascolato, deputato del collegio di Spilimbergo, da dove pare si ritirerà per le troppe simpatie incontrate, è venuto domenica a Pordenone, più che per commemorare l'uociso Monarca, per fare un discorso politico... giacché le elezioni non sembrano troppo lontane.

Il nostro Massimo ed anche... minimo era discretamente affollato; mancava però, quasi del tutto, l'elemento operaio. Il loggione era popolato da numerosi e rumorosi ragazzi e da pochi contadini. I palchi occupati dal sesso debole... ma gentile, offrivano un bel colpo d'occhio, specie quando le nervose manine ricoperte della morbida pelle di qualche animale... così vuole la civiltà! — porgevano l'applauso all'oratore.

La stampa era largamente rappresentata... perfino i giornali che qui non si leggono avevano i loro improvvisati corrispondenti; poche bandiere, le Società agenti e cooperative di Torre, intravedendo lo scopo cui avrebbero servito, non vollero intervenire. Presentato dall'industriale sig. Galvani, l'ex ministro principiò, fra il generale silenzio, a leggere il suo discorso: Non lo riascineremo. Disse brevemente del defunto Re, ripetendo luoghi comunissimi, accompagnati dai soliti aggettivi qualificativi e poi si gettò a capo fitto nella politica, tanto da far nascere l'impressione che dietro al Morto si nascondesse un fine assai vivo.

Entrato che fu nell'agone politico l'ex ministro, novello Orlando Furioso, menò colpi all'impazzata specialmente a sinistra trattando tutti da canaglia, da sfruttatori e la botte continuò a battere per un pezzo un vino di olezzo assai gradito ai ricurvi nasi delle signore e alla dilatate narici dei soci della monarchica.

La guerra d'Africa fu decantata, l'imprea di Cina fu glorificata, l'esercito portato sulle vette delle alpi a difendersi dagli invasori... e dopo tutto questo... venne il popolo che non sa usare della libertà!

Ecco, di bello non vi fa che la voce dell'oratore.

Questi patriottici parlatori i quali gridano sempre « patriamoci e partite » e

...soggiogano lo Scio dal liquorista, insultando chi piange,

come mettono d'accordo le loro alte generosità col sangue versato dalla gioventù italiana? Come possono giustificare le vittime per una causa ingiusta? La civiltà si propaga e colpi di cannone? L'idea di civiltà non è forse — come diceva il Cordova — troppo civile per poter essere militare?

Ma attenti, liberi lettori, il popolo, questo ócio che deve portarsi in Africa e versare il suo sangue per i speculatori di maletti, che deve impinguare le casse dello stato, non è degno della libertà perchè non sa adoperarla?

Per imparare a usare di una cosa bisogna averla, insegna il buon senso; ora come pretendere che il lavoratore si istruisca nel maneggio della libertà se non la possiede?

Botte piena e massai ubriaca, vogliono questi « Ugnari della morte », per essi il popolo è buono solo quando sta schiavo e si lascia mangiare e tosare come una pecora. Contrari ad ogni riforma tributaria e politica, mandano rabbiosi ruggiti contro i partiti popolari; impotenti a frenare il corso della civiltà colle quisquiglie metafisiche, vi colpiscono con un linguaggio vergognoso, anche nei momenti più solenni

quando cioè la rievocazione d'un morto dovrebbe allontanare ogni sentimento di indignazione e di vendetta.

Tutti disonesti, furoristi, loro, tutta canaglia, gli avversari!

Questi sono i sentimenti nobili dei cui vogliono trarre la forza per orgogliarsi e difendere la patria... galera.

Il mezzo è preparato al fine. Restate, restate in patria balzanti forti Ajaci della guerra a fondo.

...restate, restate a far gli sbirri corra pelle degli altri! X

### Da Milano.

27 marzo.

#### Ringraziamento.

Il giorno 26 del c. m. fu da noi il compagno V. Buttis il quale tenne nel nostro villaggio una bella conferenza sul tema: « L'Emigrazione ». Il Buttis ci fece comprendere per qual motivo il governo ci mantiene nella più crassa ignoranza; solo per vantaggio dei padroni, i quali sono più astuti dei poveri contadini. L'oratore socialista ci disse che non dobbiamo far concorrenza agli operai esteri prestando l'opera nostra per meschini salari e ci consigliò ad associarci alle leghe di resistenza delle città ove ci rechiamo a lavorare.

Noi di Maiano vogliamo seguire i consigli del Buttis e siamo certi che tutti gli emigranti del Friuli ci imiteranno. Ringraziamo pertanto il compagno Buttis che ci tenne quella bella conferenza e l'avv. Galletti che diede un bel termine alla medesima con un magnifico discorso.

Il nostro villaggio si divide ora, non per causa del censimento, in due borgate: Lubiana, a sede dei reazionari, e Parigi abitata dai socialisti. Speriamo che questa asborrà l'altra, che è un vero anacronismo storico... e geografico.

Alcuni emigranti di Maiano.

## Le difese contro la Malaria

Quelle ragioni di pubblica incolumità ed economico-sociali che si sono imposte agli scienziati e statisti d'ogni paese e li hanno spinti a considerare oggi, con alacrità e fervore, il grave problema della « tubercolosi », quelle stesse ragioni valgono, senza dubbio, anche per la « Malaria ». Né si concepirebbe una diversità di trattamento quando si pensi che, come per l'una infermità così per l'altra, sono a migliaia e migliaia gli individui i quali vengono ogni anno sottratti agli effetti benefici e produttivi d'un lavoro proficuo.

Le statistiche ci dicono, ad esempio, come nel decennio 1897-97 alla « dea febbre » siano state sacrificate, e nella sola Italia, 175108 vittime umane; numero davvero spaventoso questo quando si rifletta che contro la « Malaria » noi possediamo nella chinina quel rimedio specifico e divino intorno al quale, per la tubercolosi, ancora e vanamente si affaticano i cuori e gli ingegni dei più illustri maestri.

In media si hanno da noi ogni anno circa 5 milioni di casi di malaria e se, messo da parte ogni sentimentalismo, pur doveroso, seguiamo l'abitudine di tutto tradurre in cifre i danni che la « Malaria » in modo sinistro esercita nel nostro paese, possono così calcolarsi a decine di milioni di lire.

In questi ultimi tempi le società germaniche di assicurazione hanno realizzati utili notevolissimi con la istituzione dei « Sanatori per tubercolosi »; a sua volta non è men giusto riconoscere che vantaggi infinitamente maggiori ritrarra la società in genere dalla difesa contro la « Malaria » difesa più rapida e certa e per ciò stesso più remuneratrice.

L'era novella in cui è entrata la questione malarica ha suggerito alla civiltà il mezzo per eliminare uno stato di cose non oltre tollerabile.

Clinica e laboratorio, procedendo in alleanza sempre più stretta, hanno dichiarato, a luce di sole che la causa diretta delle febbri intermittenti malariche sta in uno speciale genere di zanzare, gli *Anofeli*, i quali si infettano di germi malarici e dal loro canto infettano gli uomini sani instillando, con la puntura successiva i germi della infezione, che ebbero campo di raggiungere nel corpo dell'*Anofele* il proprio ciclo evolutivo. Ma non basta: l'uomo malarico può diffondere la malattia anche parecchio tempo dopo scomparsa la febbre, e ciò accade quando in lui non siano totalmente distrutti i germi malarici che la *Anofele* succhia con la puntura: da qui il pericolo che per l'uomo sano rappresenta quello infetto o convalescente di malaria.

Date queste basi la preservazione delle punture degli *Anofeli* e la distruzione dei germi malarici degli individui colpiti dalla febbre malarica, diventano i cardini su cui poggia la difesa dall'infezione.

Le esperienze che su vasta scala vanno attuando nell'Agro romano, auspice la società per gli studi sulla Malaria, e quelle nelle Piani di Salerno alle quali attenda con singolarissima competenza ed amore e sacrificio di se stesso infiniti il prof. Grassi, rispondono già in modo certo alla prima questione. Ci piace anzi notare, a questo proposito, che intorno agli interessantissimi esperimenti del Grassi intratteremo più a lungo i nostri lettori in un prossimo articolo: lo richiedono la gravità dell'argomento e la nobiltà dell'autore.

Per quanto poi riguarda la cura dei soggetti malarici, le prove a drittura esaurienti praticate da medici valorosi in ogni punto della plaga infestata dall'esiziale flagello, dimostrano come l'*Esanofele*, il nuovo preparato submalarico della Casa F. Bisleri e C. di Milano, riempia un vuoto sussistente finora, in questa, branca della terapia.

Le pillole *Esanofele* infatti alla razionalità della formula, prettamente scientifica, accoppiano una tollerabilità meravigliosa ed una efficacia superiore ad ogni altro preparato di chinina. A giudizio dei numerosi sperimentatori ad esse è già preconcitato un uso universale come quale che riescono vittoriose anche e principalmente nelle forme di malaria sino ad oggi refrattarie ad ogni trattamento. Non possiamo che augere un simile trionfo.

26 agosto 1900.

Dottor Veritas.

## UNA GAMBA PREGIOVOLA!

Il generale Buffin, che ebbe rotta una gamba nello scontro ferroviario di Castel Giubileo, presso Roma, ha ricevuto 400 mila lire di indennità!

Ora noi scommetteremmo altrettanta somma (se l'avessimo), che se si fosse trattato della gamba di un disgraziato operaio, le compagnie ferroviarie se la sarebbero cavata con qualche centinaio di franchi, o tutt'al più con un posto di portiere.

Ma volete mettere a paragone la gamba di un generale con quella di un operaio!

## Come mangia il popolo nelle Puglie

« Il cibo della povera gente, scrive il *Corriere della sera*, ordinariamente, è una specie di polenta di fave bollite, senza olio; gli abitanti di alcuni paesi perduti sulla Murgia, si nutrono quasi esclusivamente della cosiddetta *favinella*, che è la farina del granturco, dei piselli, delle castagne abbrustolite al forno, e che mangia così, senza neanche tentare di cuocerlo o d'impastare. Pochi non crederanno che migliaia di persone non guadagnino i pochi centesimi necessari ad acquistare questo po' di nutrimento.

« Lo spettacolo di tanta miseria è desolante; tutto il giorno questi diseredati se ne stanno seduti sui gradini della chiesa del paese o davanti alla casa comunale, muti, tristi, disfattati, con negli occhi una tristezza sconsolata, senza conforto ».

## SEMPRE AVANTI!

La Direzione del partito Socialista nell'ultima sua adunanza, ha constatato che mentre al primo settembre 1900 le Sezioni erano 546, con un complesso di 19,194 soci, al 15 febbraio di quest'anno le Sezioni erano 788 con un complessivo di soci 28,497; onde un aumento di 237 Sezioni e di 9803 soci iscritti tutti (sezioni e soci) al partito e contribuenti.

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 marzo 1901.

Nasoste

Nati vivi: maschi 14 femmine 11

morti " 2 " —

Esposti " 1 " —

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Domenico Samaro stradino con Domenica Taboga casalinga — Angelo Custodaggi, maniscalco con Italia Variolo civile — Fulvio Cervellini agente di commercio con Elena Barucco maestra elementare — Luigi Degano fornaciaio con Maria Nardoni casalinga — Ugo Palomo agente di comm. con Angela Croattini civile — Rinaldo Elio Marussig agente di commercio con Teresa Lana sarta — Giovanni Montefanti furiere maggiore di cavalleria con Caterina Paolini maestra elementare — Cesare Padonari agente di comm. con Eugenia Salvigni casalinga — Cirillo Berguzzi negoziante con Clotilde Liccare civile — Geronima Tragoni agricoltore con Maria Cressati contadina — Luigi Sandrini falegname con Ernesata Barbotti zolfanello — Antonio Sestichi barbiere con Maria Costantini tessitrice — Pietro Niquorti falegname con Giovanna Kranje casalinga — Francesco Cantoni agricoltore con Anna Fiorino contadina.

### Matrimoni.

Angelo Lodolo cordolano con Antonia Segali casalinga — Aristide Lavaci libbraio con Egizia Martinis casalinga — Luigi Miccoli fabbro con Rosa Palmiano sarta — Felice Del Negro muratore con Luigia tramontani rivendugliola — Giuseppe Pesille possidente con Rosa Odolini sarta — Giuseppe Miodini impiegato con Antonia Ferri civile.

### Morti e decessi.

Elfo Codutti di Pietro di giorni 8 — Eugenio Orvellini di Eugenio d'anni 1 e mesi 1 — Maria Venturini-Cornacchini d'anni 71, contadina — Teresa Gatti fu Carlo d'anni 61, ancossa di carità — Silvio Linda di Giuseppe di giorni 18 — Giovanni Peres di Pietro di mesi 10 — Ignazio Blatighi di Giuseppe d'anni 18 studente — Antonio Pileolo fu Francesco d'anni 62 agricoltore — Maria De Zotto di Carlo di mesi 10 — Gio. Maria della Pace fu Antonio d'anni 85 frate cappuccino.

### Morti nell'Ospedale Civile.

Giulia Guerra-Mantovani fu Luigi d'anni 88 casalinga — Maria Germano-Miani fu Giuseppe di anni 29 contadina — Lucio Gusetti Della Pietra fu Maria d'anni 42 contadina — Elias Croppi di Giovanni d'anni 15 operaio — Angelo Trigatti fu Gio. Batta d'anni 45 agricoltore — Giuseppe De Bolle fu Pietro d'anni 43 assistente stradale — Giuseppe Ongaro fu Domenico d'anni 69 conciapelli.

### Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppa Job-Bonatti fu Giorgio d'anni 78 casalinga.

Totale n. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

1901 - Anno VI° - 1901

# IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 5.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

Giuseppe ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 30 marzo 1901

60 59 80 79 45

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica

Consultazioni in casa dalle ore 13 alle 14

Via Francesco Mantova, 84

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società

Protettoria dell'Infanzia (Via Prefettura, 14).

PREMIATA CALZOLERIA  
**LUIGI NIGRIS**  
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)  
Specialità Calzature Pneumatiche  
Recente Sistema Brevettato  
Solidità - Eleganza  
Prezzi modicissimi.

PREMIATA FOTOGRAFIA  
**LUIGI PIGNAT E C.**  
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta  
Specialità: PLATINOTIPIE  
Si assume qualunque lavoro  
tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti  
PREZZI MODICISSIMI  
Medaglia d'Argento  
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

OCCASIONE  
100 BIGLIETTI BUSTE 1.50  
Formato visita  
Caratteri inglesi e fantasia 2.00  
Rivolgarsi: Tipografia Cooperativa, Udine

CALZOLERIA  
**ORESTE PILININI**  
Udine - Via Cavour - Udine  
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE  
da uomo e da donna  
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro  
con tutta eleganza e solidità.  
Prezzi modicissimi

AMARO D'UDINE  
Vedi avviso in quarta pagina.

1901 - Anno VII° - 1901

**IL PAESE**

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

**MAGNETISMO**



La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-veglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigete al Prof. Pietro d'Amico  
Via Roma, n. 2 - BOLOGNA

**NUOVA INVENZIONE**

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore al più bel saponi italiani. Il preferito dalla nobiltà italiana. Unico da tutti per la sua specialità igienica e igienizzante. Si vende ovunque a cartolina. 20 - 30 al pezzo profumato e non profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

di fabrica internazionale

Con base chimica più alta e lucida conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

**Esigete la Marca Gallo**

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-veglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vesicola, si riorra all'uso delle pillole di

**CATRAMINA**

**BERTELLI**

le quali hanno una potenza medicinale e antisetica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

**INFLUENZA, TOSSI E CATARRI**

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatola da L. 2.50 e da L. 1.50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Erisi, 28.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI  
Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

**FARMACIA SANDRI**

FAGAGNA

**AMARO GLORIA**

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Biasoli, il Caffè Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso la detta Farmacia.

**CALICANTUS** Specialità della Ditta

Dolizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso la Farmacia suddetta.

**AMARO D'UDINE**

Antica e rinomata Specialità di DOMENICO DE CANDIDO CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano UDINE Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

**Per chi può avere interesse.**

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere. La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti, ecc.

**Prezzi modicissimi.**

**OCCASIONE FAVOREVOLE**

100 Biglietti e 100 Buste diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

**LEVAMACCHIE - MIGONE**

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 8 pezzi grandi L. 1.50 — Piccoli cent. 30 franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito Generale MIGONE & C. — Via Torino 12, Milano.

**INDISPENSABILE AI**

VIAGGIATORI  
CACCIATORI  
CAMERIERI  
TOURISTI  
MILITARI



MARCA DEPOSITATA

Prevedetevi del

**SANAPIE - MIGONE**

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'euzema, fotografo e geloni inesperti, contro l'intertrigine fra le dita e parti adese, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del Sanapie-Migone in elegante astuccio tascabile cent. 25. Aggiungere cent. 16 per posta. Tre pezzi cent. 60. Venduto in tutto il mondo. Guardarsi dalle imitazioni!